

LA PRODUZIONE E LA CIRCOLAZIONE DEL SAPERE SU PIATTAFORME DIGITALI: LO STATUS DEL PORTOGHESE BRASILIANO IN UN'ENCICLOPEDIA DIGITALE SOTTOTITOLATA *

BETHANIA MARIANI

UNIVERSIDADE FEDERAL FLUMINENSE / CNPQ

Abstract - From the position of subject researcher in Discourse Analysis, and starting from the ongoing experience of building up a virtual audiovisual Encyclopedia, whose purpose is to produce and circulate video-recordings on Discourse Analysis and related areas, the objective of this work is not only to present the theoretical background to the construction of the technical-digital device that supports the Encyclopedia but also to problematize this practice that aims at the circulation of knowledge through the Internet. It is necessary to theorize about the production process as a tool that puts into circulation knowledge produced by the Human Sciences in Brazilian Portuguese with subtitles.

Keywords: Digital Encyclopedia; Circulation of knowledge; Brazilian Portuguese; Discourse Analysis; Linguistic ideas.

1. Introduzione

Le istituzioni accademiche sono sempre più inserite nel mondo digitale e in discorsi che indicano l'inevitabilità del progresso tecnologico che favorisce gli strumenti e la velocità con cui i dati digitalizzati sono resi disponibili. Si tratta di tecnologie che cambiano e si perfezionano ad un ritmo vertiginoso, cioè, ad un ritmo superiore al tempo necessario alla riflessione per analizzarle e comprendere il loro impatto sul rapporto tra i soggetti in un contesto di insegnamento e di ricerca. Ciò che sta succedendo indica una radicale trasformazione socio-storica nelle modalità di circolazione del sapere, che influenza tanto le relazioni intellettuali e accademiche (inter)sogettive, quanto le pratiche stesse di produzione, interpretazione e trasmissione del sapere prodotto.

Si può quindi affermare che, al giorno d'oggi, sia la produzione che la circolazione e la diffusione del sapere scientifico sono pressoché completamente inserite in quella che viene convenzionalmente definita la

* Traduzione dal portoghese di Gian Luigi De Rosa.

società digitale. Pertanto, per noi è fondamentale riflettere su quanto il digitale possa influire su produzione, circolazione e diffusione del sapere scientifico. Dopotutto, sia la produzione del sapere che la sua diffusione non sono formulate al di fuori delle condizioni storiche del loro tempo e, di conseguenza, risultano interessate dagli effetti ideologici di ciò che può e deve essere detto/studiato, o di ciò che ci si aspetta che venga detto/studiato, o, se messo in discussione, negato.

Dalla posizione del soggetto ricercatore in *Analisi del Discorso* (Pêcheux 1969), e nella *Storia delle idee linguistiche* (Auroux 1992), tratteremo qui alcune conseguenze delle relazioni tra il mondo accademico e il mondo digitale: la produzione intellettuale, la sua diffusione e le lingue in cui questa produzione si diffonde. Ci occuperemo della costruzione di un dispositivo digitale, un oggetto tecnico, il cui scopo è quello di diffondere gli studi linguistici. Svilupperemo questo compito avendo ben presente ciò che, con piglio critico, afferma Auroux (2009 p. 19): "Per le scienze del linguaggio, così come per tutte le scienze, gli oggetti tecnici spesso precedono le rappresentazioni teoriche, a volte sono indifferenti ad esse, e non sono, il più delle volte, interessati dalla stessa temporalità, né dalle stesse trasformazioni".

Queste considerazioni introduttive giustificano l'obiettivo di questo articolo, che è sia quello di presentare la teorizzazione che sta alla base della realizzazione di un dispositivo linguistico tecnico-digitale, sia quello di problematizzare tale realizzazione che mira alla circolazione di un certo sapere negli studi sul linguaggio attraverso il mezzo digitale.

Il punto di partenza, quindi, è l'esperienza in corso di realizzazione di un'*Enciclopédia audiovisual de termos, conceitos e pesquisas em Análise do discurso e áreas afins* (ENCIDIS), il cui scopo principale è quello di produrre e far circolare video-lemmi che riguardano gli studi sul linguaggio in Brasile, e in modo più specifico (per il momento) l'Analisi del Discorso e alcune aree correlate. L'*Enciclopédia* – ideata e coordinata da Bethania Mariani, del Laboratório Arquivos do Subjeito (LAS), docente del Departamento de Ciências da Linguagem dell'Universidade Federal Fluminense (UFF) – è un progetto sorto nel 2013, con il sostegno iniziale della Fundação de Amparo à Pesquisa do Estado do Rio de Janeiro (FAPERJ, 2013-2016) e, successivamente, del Conselho Nacional de Pesquisa (CNPq 2017-2020), e che continua a svilupparsi grazie all'apporto di nuovi ricercatori e di nuove linee di ricerca. Al momento, il progetto può contare con il partenariato del Laboratório de Estudos da Tradução (LABESTRAD) dell'Universidade Federal Fluminense. Il LABESTRAD, diretto da Giovana Mello, vicecoordinatrice del progetto, si occupa delle traduzioni e della sottotitolazione verso l'inglese e il francese.

I video-lemmi sono filmati e scritti in portoghese brasiliano e sono

sottotitolati in inglese, francese e italiano. La maggior parte delle registrazioni sono state realizzate nel Laboratorio Arquivos do Sujeito da gruppi di studenti della Faculdade de Letras dell'UFF, con la supervisione di Bethania Mariani. Agli studenti compete anche la fase iniziale del processo di editing dei filmati, mentre l'editing finale e la digitalizzazione viene effettuata da un tecnico assunto a tale scopo.

I sottotitoli in inglese e in francese sono stati realizzati da gruppi di studenti del Departamento de Línguas Estrangeiras e Modernas, dell'Universidade Federal Fluminense, all'interno del LABESTRAD e con la supervisione di Giovana Mello (docente responsabile per l'inglese) e di Monica Fiúza (docente responsabile per il francese). La traduzione e la sottotitolazione in italiano, invece, è stata realizzata dagli studenti dell'Università del Salento con la supervisione di Gian Luigi De Rosa, coordinatore e responsabile del Progetto I-FALA (*Luso-Brazilian film dialogues as a resource for L1 & L2 learning and linguistic research*). Al momento, la collaborazione con De Rosa continua mediante una convenzione con il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi Roma Tre.

2. L'Enciclopédia

L'*Enciclopédia audiovisual de termos, conceitos e pesquisas em Análise do discurso e áreas afins*, come già detto, è composta da video-lemmi in cui vengono registrate delle comunicazioni su argomenti specifici da parte di studiosi e ricercatori legati all'Analisi del Discorso (e ad altre aree di ricerca linguistica).

I video-lemmi hanno la durata media (con qualche piccola eccezione) di circa 5-7 minuti e in essi ogni studioso presenta un concetto o un termine o un frammento di ricerca completata o in corso. Ad oggi abbiamo registrato e montato 36 video-lemmi corredati di sottotitoli.¹ Tutti i video-lemmi montati finora sono stati caricati sul canale YOUTUBE del progetto e sono accessibili al seguente link <http://encidis-uff.com.br/>.

A tal proposito, si rende necessario esplicitare e divulgare il processo di teorizzazione di questo progetto. Per quali ragioni? In primo luogo, per non lasciare che un processo di ricerca accademica che contempla la costruzione di un dispositivo digitale - l'*Enciclopédia* - nella sua duplice faccia, teorica ed empirico-digitale, rientri esclusivamente nell'immaginario dei discorsi techno-scientifici e digitali. E, in secondo luogo, perché il progetto sottintende

¹ Per questioni tecniche, al momento, i sottotitoli, anche se già preparati, non sono stati ancora caricati per tutte le lingue.

un atto di politica linguistica, mettendo in evidenza una produzione del sapere in una lingua nazionale poco valorizzata a livello internazionale nel contesto accademico.

Considerando le attuali condizioni politiche di produzione e circolazione del sapere, con enfasi nei processi di internazionalizzazione, l'atto di tradurre e sottotitolare video-lemmi, in cui il sapere è veicolato dal portoghese brasiliano, in altre lingue (inglese, francese e italiano) si rivela essere sia un gesto politico che pratico per divulgare un sapere già prodotto in Brasile, sia una modalità per pensare e teorizzare le conseguenze di questo stesso gesto, data l'attuale enfasi sulla necessità imposta di internazionalizzare in lingua inglese. In senso lato, l'interesse è focalizzato verso: 1) l'analisi del rapporto tra processi/prodotti/processi, ovvero, la riflessione sul rapporto tra il linguaggio e il soggetto ricercatore nella sua enunciazione all'interno del video-lemma; 2) il prodotto tecnologico del linguaggio prodotto e circolante nel mezzo digitale, ovvero, l'*Enciclopédia* nella sua forma di realizzazione tecnica; 3) le decisioni tecniche e politico-linguistiche prese in merito alla traduzione-sottotitolazione verso le altre lingue; e i processi che sarebbero coinvolti nella ricezione del prodotto finale da parte dei possibili futuri lettori/ascoltatori dell'*Enciclopédia*.

Dal punto di vista discorsivo, e considerando che tutta la produzione di conoscenza è il risultato di un processo storico, politico e ideologico, vengono proposti due assi principali come fulcro della discussione.

Il primo si riferisce al funzionamento e agli effetti delle tecnologie digitali e, più specificamente, delle tecnologie del linguaggio in relazione alla circolazione dei discorsi di produzione della conoscenza nel mezzo virtuale. Senza volerne criticare l'uso, il termine "tecnologia" negli studi sul linguaggio è spesso utilizzato in modo trasparente e associato all'idea di progresso e di innovazione. Tale discorsività che accompagna l'ambito tecnologico, riduce al silenzio, secondo il gusto dei tecnocrati, la presenza della suddivisione nei processi di produzione di significato e il fatto che, qualunque sia la tecnologia, essa è fatta anche di linguaggio e da soggetti ideologicamente coinvolti.

Il secondo asse di discussione questiona sull'uso del portoghese brasiliano come lingua di scienza, sulla traduzione delle comunicazioni dei soggetti ricercatori nei video-lemmi prodotti per l'*Enciclopédia*, e sulla loro sottotitolazione, tenendo ben in considerazione questioni politiche, linguistiche e tecniche in una produzione scientifica che articola diverse materialità significanti grazie al mezzo digitale.

Nel caso dell'*Enciclopédia*, è quindi opportuno riflettere sul suo stesso processo di produzione essendo una, tra le tante, possibilità accademiche di diffusione della ricerca. Nel mettere in circolazione il sapere prodotto dai linguisti brasiliani grazie al mezzo digitale, l'*Enciclopédia* si propone di

trasmettere queste conoscenze e a promuoverne la diffusione. In altre parole, partendo da una tecnologia digitale, ci proponiamo di mettere in circolazione in un determinato modo i concetti, i termini e le ricerche in Analisi del Discorso e nelle aree correlate.

3. Un sapere in costruzione

La stesura di un testo della lunghezza di circa una cartella è il punto di partenza, poi spetta allo studioso invitato adeguare il testo alla registrazione, leggendo o descrivendo l'argomento scelto e trascritto in precedenza. A ciò si aggiungano aspetti tecnici delle riprese che vanno dall'audio all'inquadratura dell'immagine. Lo studioso può essere rifilmato tutte le volte che è necessario, dato che durante l'editing si scelgono le riprese migliori che vengono selezionate e montate insieme. È da mettere ben in rilievo il fatto che nessuno pretende, né la cerca, la perfezione cinematografica. Dell'ambiente universitario valorizziamo essenzialmente le sue contraddizioni e le sue problematiche. Così, se da un lato spegniamo l'aria condizionata per evitare un rumore di fondo, dall'altro non possiamo evitare il rumore di una porta che sbatte nella stanza accanto, né quello di un aereo che sorvola l'università. Siamo perfettamente consapevoli che queste sono le nostre condizioni di produzione e non abbiamo intenzione di eliminarle in nome di una pretesa qualità delle riprese.

I coordinatori del progetto di ricerca, quando invitano uno studioso a presentare un video-lemma, gli suggeriscono una serie di termini o concetti, anche se lo studioso ha la totale libertà di scegliere quale voce enciclopedica presentare. Tale aspetto della realizzazione dell'*Enciclopédia* rappresenta un dettaglio che la contraddistingue, come artefatto linguistico mediato dal mezzo digitale, da un'enciclopedia cartacea. In altre parole, lo stesso termine o concetto può essere registrato da studiosi diversi. In questo modo, si possono rendere disponibili voci enciclopediche relative agli stessi termini o concetti e, in tal modo, privilegiare specifici modi di enunciare la teoria, senza perdere il rigore teorico. È il caso, ad esempio, dei concetti di "Formazione discorsiva" e "Memoria discorsiva", entrambi presentati da più di uno studioso. Nel caso di "Formazione discorsiva", ad esempio, le due studiose hanno presentato il concetto nella sua forma canonica, ma hanno seguito percorsi diversi per enunciarlo. Una delle due studiose è arrivata a proporre una "Formazione discorsiva 2", cioè, a presentare come ha ampliato la portata teorica del concetto originariamente formulato da Pêcheux. Ed è proprio scommettendo sull'incessante movimento della produzione di conoscenza e sull'infinità dei modi di enunciare la scienza in una stessa lingua che l'*Enciclopédia* acquisisce spessore e specificità.

In tal modo, la registrazione dei video-lemmi ha posto l'attenzione della riflessione innanzitutto sulle nozioni di enciclopedia (digitale) e di video-lemmi. L'*Enciclopédia* che stiamo realizzando non vuole sostituirsi al docente, né vuole essere universale in termini di diffusione della conoscenza sugli studi sul linguaggio. A differenza di Wikipedia, che con i suoi circa 10 milioni di entrate lessicali, nella sua innovativa forma di rete collaborativa, gioca proprio con l'effetto immaginario dell'universalità e dell'inesauribilità, l'*Enciclopédia* scommette sull'incompletezza e sull'incessante movimento del fare scientifico.

Anche intesa in tal modo, l'*Enciclopédia* digitale non cessa di avere il suo valore pedagogico, in quanto si costituisce come strumento linguistico, essendo uno strumento metalinguistico che tende a diffondere un corpo teorico disciplinare, e di ricerche ad esso associato. Può essere utilizzata in uno studio di gruppo in aula o per un accesso individualizzato, funzionando come materiale didattico ausiliario o come base per la ricerca.

4. Basi teoriche: Storia delle Idee Linguistiche e Analisi del Discorso

La teorizzazione riguardante l'elaborazione di un'enciclopedia digitale nel campo delle scienze del linguaggio, in quanto oggetto tecnico che mira a diffondere un sapere sul linguaggio (senza confondersi con un dizionario), può essere inserita nel campo della Storia delle Idee Linguistiche (Auroux 1992).

A tal proposito, consideriamo qui la storia delle conoscenze sulle lingue non in una linea cronologica storica, ma tenendo presente la sua rilevanza, le sue rotture e la sua discontinuità. Comprendiamo la storia come processo, influenzata come sempre dalle condizioni sociali, politiche, culturali e tecnologiche in cui tale sapere viene formulato. "La conoscenza linguistica è molteplice", come ci dice Auroux, "è epilinguistica prima ancora che metalinguistica, cioè rappresentata, costruita e manipolata come tale con l'aiuto del metalinguaggio" (Auroux 1992, p.16).

Il programma di ricerca *Histoire des idées linguistiques*, inizialmente proposto da Auroux (1992) e portato avanti dalla fine degli anni '80 del XX secolo in Brasile, in modo pionieristico da Eni Orlandi (2002a, 2002b) e Eduardo Guimarães, all'UNICAMP, si propone di comprendere e analizzare il sapere costruito su una o più lingue in un determinato momento storico, politico-ideologico e culturale. Tale sapere costruito sulle lingue ha una storia complessa, è frutto di riflessioni o di attività metalinguistiche e corrisponde a ciò che Auroux concepisce come idee linguistiche. Questo insieme di conoscenze metalinguistiche, in diversi momenti della sua costituzione

storica, ha prodotto tre rivoluzioni tecno-linguistiche che hanno influenzato i processi di stabilizzazione delle lingue e la loro standardizzazione.

La scrittura, come forma di rappresentazione linguistica della materialità delle lingue o anche come forma di “oggettivazione del linguaggio”, corrisponde alla prima rivoluzione tecno-linguistica, ed è uno dei tre domini² del sapere metalinguistico a cui fa riferimento Auroux (1992). Dopo la rivoluzione provocata dalla scrittura, l'invenzione tecnica dei tipi mobili ha contribuito ulteriormente alla stabilità delle lingue e ha permesso altre forme di circolazione e di socializzazione del sapere.

A partire approssimativamente dal XIII secolo, e soprattutto dal Rinascimento, si è innescato il processo irreversibile di grammatizzazione delle lingue del mondo. Tale processo di grammatizzazione, che corrisponde alla seconda rivoluzione tecno-linguistica, si basa su due tecnologie fondamentali: la grammatica e il dizionario. Secondo Auroux, si attuò “un processo che porta a descrivere e a elaborare una lingua sulla base di due tecnologie, che sono ancora oggi i pilastri del nostro sapere metalinguistico: la grammatica e il dizionario” (Auroux 1992, p. 65). Le grammatiche e i dizionari, considerati al giorno d'oggi meri accessori nell'insegnamento delle lingue, hanno rappresentato una svolta storica nella gestione delle relazioni sociali. Essendo una forma di conoscenza linguistica già costituita, in quanto presentano una forma di conoscenza teorica e standardizzata delle lingue, il sorgere di grammatiche e di dizionari ha permesso e fornito un altro momento di stabilità per le lingue. La diffusione delle grammatiche e dei dizionari ha così contribuito alla formazione delle lingue nazionali. Le grammatiche e i dizionari sono definiti da Auroux (1992) come strumenti linguistici, veri e propri strumenti tecnologici che hanno funzionato come elementi rilevanti nelle politiche linguistiche adottate dalle nazioni all'interno e all'esterno dei propri confini.

Le grammatiche e i dizionari sono oggetti che inscrivono conoscenze metalinguistiche e mirano a prolungare la conoscenza delle lingue per i soggetti interessati. Sono quindi strumenti di descrizione e, come sottolinea Orlandi (2002a, 2002b), di addomesticamento delle lingue. Entrambi consolidano determinate conoscenze, producendo come effetto sia la gestione della variazione della lingua che l'istituzione immaginaria di una singola varietà di lingua. Inoltre, contribuiscono all'istituzionalizzazione delle lingue nazionali all'interno di uno Stato nazionale. Sebbene dipendano, in linea di massima, da una pratica testuale scritta, a partire dalla loro onnipresenza

² Auroux contrappone il sapere epilinguistico al sapere metalinguistico. Il sapere epilinguistico è il risultato di giochi linguistici che presuppongono la costruzione di tale sapere. I domini del sapere metalinguistico: dominio dell'enunciazione, dominio delle lingue e dominio della scrittura (Auroux 1992, p. 17).

hanno permesso una progressiva descrizione delle lingue con finalità legata ai processi di alfabetizzazione e all'insegnamento. In quanto strumenti manovrabili e gestibili, possono circolare, essere trasmessi e, quando attraversano i confini, possono portare le lingue al di là di un determinato territorio. La rivoluzione tecnologica della grammatizzazione si espanse dal XVI secolo in poi nel nuovo mondo scoperto, cambiando l'equilibrio tra le lingue del mondo. Per quanto riguarda il campo della conoscenza delle lingue, l'importanza e le conseguenze di tali conoscenze possono essere paragonate a ciò che fu, ad esempio, la rivoluzione industriale del XIX secolo.

Per Aurox, queste prime rivoluzioni tecno-linguistiche hanno portato a innovazioni e hanno prodotto rotture con le tradizioni vigenti. Hanno anche prodotto strumenti e tecniche linguistiche nella costruzione di conoscenze metalinguistiche. Si può andare oltre e comprendere che queste rivoluzioni tecno-linguistiche sono andate ben oltre il campo del sapere linguistico stesso, promuovendo nuove forme di relazioni sociali, nuove pratiche culturali e nuovi rapporti tra i popoli europei ed extraeuropei.

Al giorno d'oggi, le tecnologie linguistiche sono comprese anche a partire dalle riflessioni di Aurox (1992) sulle due grandi rivoluzioni tecno-linguistiche sopra menzionate. L'onnipresenza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione messe in relazione con il trattamento, la trasmissione e la ricezione digitale dei dati di voce, scrittura e immagini corrisponde alla terza rivoluzione tecno-linguistica. Secondo l'autore, se da un lato si tratta di evidenziare la forte presenza della macchina digitale nel processo di meccanizzazione della comunicazione umana, dall'altro questo macchinario tecnologico può intervenire nelle attività dell'essere umano, ma non lo sostituirà totalmente (Aurox 1991, p. 289). È necessario interrogarsi, quindi, sul movimento bidirezionale tra linguaggio e tecnologie della conoscenza, su come le tecnologie possano incidere e influenzare i modi di costruzione della conoscenza e, viceversa, su come le tecnologie siano prodotte e influenzate dai nuovi percorsi di produzione della conoscenza.

Ciò che queste tre rivoluzioni mostrano nei loro percorsi è un legame stretto tra condizioni socio-storiche di costruzione del sapere linguistico, soggetti, linguaggio, grammatizzazione e produzione di tecnologie e tecniche. Le tre rivoluzioni hanno determinato conseguenze socio-storiche sui rapporti tra linguaggi, tecnologie e soggetti. Tra le condizioni socio-storiche per la costruzione del sapere linguistico vi sono istanze politiche, giuridiche e pedagogiche, in breve, istanze istituzionali che alimentano la produzione del sapere scientifico, producendo ingiunzioni e delimitazioni per la sua forma di produzione.

Teorizzare l'*Enciclopédia* come un dispositivo digitale che coinvolge la

tecnologia, la produzione di conoscenza e il linguaggio parte anche dalle problematizzazioni teorico-metodologiche già in corso in *Analisi del Discorso*.

In termini discorsivi, il linguaggio è un oggetto simbolico, ovvero, produce significati sempre divisi nel suo spessore storico di ripetizioni e rotture, e nella sua memoria, fatta di ricordi e di dimenticanze. Senza avere il controllo totale di ciò che dice, il soggetto enuncia sempre da posizioni socio-storiche e soggettive che non gli sono trasparenti.

Per l'*Analisi del Discorso*, le contraddizioni storiche, gli effetti ideologici e inconsci della produzione di evidenze, le falle nella lingua e l'impossibilità di avere il controllo su ciò che dice creano problemi al soggetto quando parla. Inoltre, in modo altrettanto singolare, il soggetto dice più di quanto suppone di dire e si trova sempre a voler dire di più o a dire qualcosa di diverso, anche quando è in silenzio. Enuncia supponendo di essere libero di dire ciò che vuole, ma, a dire il vero, è sottomesso, da un lato, a processi linguistici costitutivi e costituiti da condizioni socio-storiche e, dall'altro, dal fatto che, per essere un umano e un parlante, è soggettivamente diviso dall'inconscio. In altre parole, nel momento dell'enunciazione il soggetto si trova pressato tra ripetizioni parafrastiche e aperture polisemiche (Orlandi 1990), tra imposizioni ideologiche e resistenze a tali imposizioni, tra ciò che intende dire e ciò che, dovuto all'inconscio, produce una falla e lo fa inciampare nel suo dire. Non è mai possibile dire o significare tutto ciò che si vuole dire. Per l'*Analisi del Discorso*, il reale della storia, della lingua e dell'inconscio è ciò che segna 1) nella storia, le contraddizioni sociali; 2) nella lingua, le sue falle; e 3) e nel soggetto, i suoi malintesi. Ed è lì che si trova l'impossibilità che ogni cosa dica, che ogni cosa significhi qualcosa.

Questa posizione teorica fa sì che il progetto dell'*Enciclopédia* abbia una sua specificità: non assumiamo come presupposto un soggetto ricercatore onnipotente e onnisciente. Ciò che ci interessa è preservare le caratteristiche che rendono ogni enunciazione unica, ogni video-lemma irripetibile. Su questo punto ci torneremo più tardi.

Insomma, non prendere come evidenti o ovvie queste relazioni tra il soggetto nella posizione di ricercatore e le tecnologie del linguaggio è una necessità storica per noi che lavoriamo con gli studi sul linguaggio dal punto di vista discorsivo. Teorizziamo il funzionamento delle tecnologie digitali e gli effetti di Internet sulla costruzione di archivi digitali coinvolti nei processi di produzione e diffusione del sapere.

In Brasile, gli studi di Orlandi (2002a, 2002b, 2007), ad esempio, l'hanno portata a concettualizzare la memoria metallica, al fine di comprendere il processo di accumulo di significati che produce l'evidenza di trasparenza per i significati. La memoria metallica si distingue dalla memoria discorsiva (che gioca sul ricordo-dimenticanza inerenti al soggetto

enunciatore) e dalla memoria d'archivio (una memoria istituzionale che mira, in linea di principio, a non dimenticare). Ogni volta che attiviamo i nostri programmi sul computer, scriviamo testi, mettiamo i nostri testi su academia.com, researchgate.com (o portali simili) e cerchiamo su internet o guardiamo un film online, lasciamo tracce che si accumulano e alimentano le reti di questa memoria metallica che dal digitale aggiunge, accumula e può fare previsioni.

Sempre nell'ambito della tradizione di studi e analisi già condotte su discorsi e pratiche digitali, includiamo le discussioni in corso sulle tecnologie del linguaggio e l'ampia, ma non ancora sufficiente, riflessione già prodotta (Paveau, 2017).

Secondo Paveau (2017),³ le Scienze del linguaggio “accusent un retard importante sur la question des univers numériques et de leurs productions natives, tant sur le plan épistémologique que théorique et méthodologique.” Per l'autrice è necessario, disfarsi di una “représentation anthropocentrée de la machine (...) cette représentation qui réduit la machine (ou le programme, le logiciel, l'application, et.) à un outil.” (Cfr. Collomb e Goyet 2016, *apud* Paveau 2017).

Per noi, ricercatori in studi sul linguaggio, uno degli aspetti cruciali è comprendere che la tecnologia onnipresente del mezzo digitale è guidata da algoritmi che, *nel fare la lettura* dei percorsi di lettura dei soggetti utenti, incorporano (imparano e memorizzano metallicamente) qualcosa su di loro, e quindi, facendo ciò, pre-assicurano reti precedentemente scelte e determinate di relazioni di significato, così come di circolazione dei contenuti del linguaggio.

Insomma, non considerare evidenti o ovvie queste relazioni tra soggetti nella posizione di ricercatore, tecnologie e linguaggio è una necessità storica per noi che lavoriamo con gli studi sul linguaggio. Teorizziamo il funzionamento delle tecnologie digitali e gli effetti di Internet sulla costruzione di archivi digitali coinvolti nei processi di produzione e diffusione del sapere.

³ Ancora Paveau: “La plupart des rares travaux qui existent jusqu'à présent sur les discours natifs d'internet ou du web peinent à prendre en compte leur dimension technique, intégrée à leur nature langagière du fait de la programmation informatique qui structure les univers numériques; ils restent logocentrés, c'est-à-dire axés sur la seule matière langagière, considérée dans sa définition saussurienne et dualiste (...). Ces travaux, qu'ils relèvent de la communication médiée par ordinateur ou de l'analyse du discours (...) isolent en effet la matière langagière et discursive extraite de son environnement technologique informatique, pour retrouver la forme des extraits de corpus de l'analyse du discours traditionnelle ou les énoncés normalisés et mis en forme du traitement automatique des corpus, sur les quels sont solvemment mobilisées des théories et méthodologies prénumériques. Comme le dit justement Isabelle Pierozak, ce sont des travaux qui utilisent internet “*for corpus*” et non “*as corpus*” (Paveau 2017, p. 9-10).

Gallo (2011), in un articolo intitolato *A ciência da linguagem e a tecnologia*, nel discutere l'imposizione del discorso dell'innovazione nella scienza del linguaggio, sottolinea il fatto che la presenza della tecnologia riorganizza pratiche tradizionali in modo tale che spesso si sovrappone alle stesse pratiche nel loro farsi. Nel caso specifico delle scienze umane e sociali, dice l'autrice che la tecnologia non è "o fim, nossa finalidade", e aggiunge "[p]odemos dizer que o conhecimento que nos interessa, quando fazemos ciência, não está exatamente na ciência, nem na tecnologia, nem na inovação, mas sim, no movimento, nas relações que aí se estabelecem." (Gallo *idem*, p. 14).

Per quanto riguarda l'*Enciclopédia*, pensando alla diffusione del discorso scientifico relativo al linguaggio che si produce in Brasile, la conoscenza che ci interessa è nel rapporto tra tecnologia e linguaggio, consapevoli che tale relazione produce effetti discorsivi.

5. Enunciazione scientifica e trasmissione del sapere

Nel 1981, discutendo su come leggere le masse testuali che formano archivi automatizzati - archivi già segnati dal fenomeno delle tecnologie digitali -, Pêcheux sottolinea che il gesto della lettura inscritto nelle tradizioni letterarie e scientifiche non si fa addomesticare. Sono gesti di lettura che intrecciano i molteplici significati, le contraddizioni e i silenziamenti che sono legati alla memoria storico-discorsiva e alle forme di gestione degli archivi da parte di istanze di potere. Ogni archivio nella sua materialità (sia si tratti di un database di un editore, sia di un'enciclopedia digitale) è segnato dalle (im)possibilità dello spazio controverso dei modi di leggere (Pêcheux 1982). Per quanto riguarda la produzione dei video-lemmi dell'*Enciclopédia*, tali (im)possibilità risuonano e ci sfidano.

Quanto ai ricercatori che presentano i video-lemmi, tenendo ben presente il modo specifico di ognuno di loro di iscriversi soggettivamente nell'enunciazione del discorso scientifico, ci troviamo nello spazio polemico dei modi di dire la scienza. Uno spazio segnato dalla memoria costitutiva delle conoscenze coinvolte, da una forma del dire teorico in tensione con i segni particolari di enunciazione di ogni singolo studioso. Già per quel che riguarda il campo della sottotitolazione, ci troviamo di fronte alle contraddizioni prodotte nel processo di dover amministrare, in un'altra lingua, l'enunciazione scientifica costretta da limiti tecnici e vincoli spazio-temporali. Questo ci ha fatto inciampare, innumerevoli volte, con il reale della lingua, dato che non tutto può essere detto e non tutto ciò che è stato detto può essere testualizzato (sottotitolato) in forma tradotta.

Le condizioni di trasmissione del sapere, lungi dall'essere limitate a un accumulo disciplinarizzato e pedagogico, sono permeate anche dalle singolari

forme di enunciazione di ogni ricercatore. Come ho già detto (Mariani 2016, Mariani e Medeiros 2016), tali condizioni di trasmissione di un sapere e la trasmissione stessa sono cariche di atti di enunciazione di coloro che si occupano dei processi di disciplinarizzazione e di trasmissione. Questo, tuttavia, non significa che ci sarebbe uno stato di scienza pura, esente, o non interessata dai processi di trasmissione. In altre parole, non c'è modo di liberarsi della carica enunciativa che si produce sulla teoria e sui risultati della ricerca come sono stati disciplinarizzati. L'enunciazione ha una forza innegabile e costituisce la possibilità stessa di trasmissione del sapere presentato.

Dal punto di vista teorico dell'Analisi del Discorso (Pêcheux 1988 [1975]), il ricercatore, nel presentare il suo video-lemma, nella sua specifica enunciazione, mantiene il filo del suo dire - l'intradiscorso - attraversato e segnato dall'interdiscorso, ovvero, da quanto è stato detto in precedenza da altri soggetti in altre enunciazioni. In termini strettamente soggettivi, per quanto il ricercatore abbia preparato ciò che intende dire, la sua enunciazione subisce sia gli effetti di tale interdiscorsività, di questa memoria intessuta dalla dimenticanza, sia gli effetti del reale, di ciò che è impossibile per lui enunciare. In termini discorsivi, la sua enunciazione è indissociabile dal discorso dell'Altro, sia nella sua accezione lacaniana, sia come Pêcheux (1988 [1975]) denomina l'interdiscorso, la memoria del dire già detto.

Quello che propongo è di capire che questa enunciazione attraversata dall'Altro è inscritta nelle parole del ricercatore, nel suo modo di dire ciò che dice con la sua inflessione, con le sue pause, le sue esitazioni, le sue riformulazioni, con il suo corpo e con il suo sguardo. Questo dire nella sua singolarità che contempla il corpo e lo sguardo in un determinato momento storico costituisce per noi l'enunciazione discorsiva, in un senso più ampio di quello che hanno formulato Benveniste (1995) e Pêcheux (1975).⁴

È con questo spessore enunciativo che un video-lemma entra in circolazione. Chi ascolta, legge e rivede può sempre incontrare qualche sorpresa, non perché il video-lemma sia cambiato, ma perché, nel rivederlo, può essere attratto da qualche gesto, da una pausa, da un'inflessione della voce, da un'esitazione, infine, da spazi linguistici e non linguistici di quest'enunciazione che si aprono all'interpretazione.

⁴ Secondo l'AD, "...les processus d'énonciation consistent en une série de déterminations successives par lesquelles l'énoncé se constitue peu à peu, et qui ont pour caractéristique de poser le «dit» et donc de rejeter le «non-dit». L'énonciation revient donc à poser des frontières entre ce qui est «sélectionné» et précisé peu à peu (ce par quoi se constitue l'«univers de discours») et ce qui est rejeté. Ainsi se trouve donc dessiné en creux le champ de «tout ce à quoi s'oppose ce que le sujet a dit». Cette zone du «rejeté» peut être plus ou moins proche de la conscience et il arrive que des questions de l'interlocuteur visant par exemple à faire préciser au sujet «ce qu'il voulait dire» lui fassent reformuler les frontières et ré-investiguer cette zone." (Pêcheux et Fuchs 1975 [1981], p. 20).

Ciò che conta è, quando si caricano i video-lemmi sui media digitali, non perdere di vista la singolarità enunciativa nella modalità di trasmissione di ogni ricercatore in portoghese brasiliano. Questo è un gesto politico della proposta: non si tratta di un *talk show*, né della presenza di uno speaker famoso (cfr. Zoppi Fontana 2018). Se, da un lato, il progetto dell'*Enciclopédia* non è indifferente al modo in cui la circolazione della scienza avviene nella contemporaneità, in quanto inscritto in questo processo di iper-valorizzazione e di uso massiccio e generalizzante delle tecnologie del linguaggio, dall'altro, criticamente, non vuole perdere di vista il singolare, lo specifico, che non rientra nei dettami delle attuali politiche accademiche.

Del resto, come abbiamo già detto in un altro momento (Mariani 2018; Mariani e Mello 2018), con il suo obiettivo teorico e critico, il progetto dell'*Enciclopédia* cerca di posizionarsi sugli effetti socio-storici relativi al modo, ai mezzi e alla forma in cui la scienza circola e si diffonde a partire dalle tecnologie del linguaggio. Modalità, mezzi e forma sono processi di significazione che sono costitutivi della produzione del sapere.

6. Traduzione e sottotitolazione

Per il progetto dell'*Enciclopédia*, l'atto di tradurre e sottotitolare implica la costruzione di un dispositivo che mobilita la specificità delle conoscenze prodotte da un ricercatore specifico, che parla in portoghese brasiliano, verso le lingue coinvolte - questo è il terreno proprio del traduttore; inoltre, nella sottotitolazione, discorsività specifiche prevedono il passaggio dalla modalità orale a quella scritta. In breve, è in gioco la pratica di costruire la conoscenza in portoghese brasiliano in relazione ad altre lingue mediante la traduzione e la sottotitolazione.

Come abbiamo già detto in un altro articolo (Mariani e Mello 2018), il lavoro di traduzione prevede la traduzione intralinguistica - ovvero all'interno della "stessa" lingua (dal portoghese al portoghese) e la traduzione interlinguistica - dal portoghese verso altre lingue (rispettivamente inglese, francese e italiano). In ogni caso, l'*Enciclopédia* è iscritta nel campo della traduzione audiovisiva, della sottotitolazione. Per Gottlieb (1994), la sottotitolazione è una traduzione diagonale, ossia, si passa da un testo prodotto in modalità orale a una traduzione fatta in modalità scritta. La prima grande questione che emerge è la differenza tra oralità e scrittura. Nel caso del portoghese brasiliano, la lingua fluida (la lingua della vita quotidiana, di uso comune) e la lingua immaginaria (delle grammatiche normative) non sono totalmente sovrapposte. Quindi, come tradurre e sottotitolare?

Secondo Mello, responsabile e supervisore della traduzione e della sottotitolazione dei video-lemmi in inglese, nel caso delle lingue straniere, anche se la questione principale resta oralità *versus* scrittura, ci sono altre due

questioni particolarmente importanti: i) quale varietà di inglese? quale varietà di francese? quale varietà di italiano?; e ii) dobbiamo concentrarci sulle questioni lessicali e sintattiche della lingua di partenza (portoghese brasiliano) o della lingua di arrivo (la lingua straniera)?

Come già affermato in Mello (2017), la traduzione può presupporre un certo processo di addomesticamento, pertanto pensare al processo di traduzione e sottotitolazione secondo i dettami dell'Analisi del Discorso significa privilegiare lo straniamento (*foreignisation*). Per Mello, che riprende Venuti (1995), lo straniamento “can be a form of resistance against ethnocentrism and racism, cultural narcissism and imperialism, in the interests of democratic geopolitical relations” (Venuti 1995, p. 20). Preferire lo straniamento non è soltanto un segnale di tensione interculturale, dato che si oggettivano le modalità di enunciazione dei ricercatori brasiliani, ma anche una proposta che considera come rilevante nell'enunciazione del ricercatore il parlato che scorre fluidamente e il parlato che inciampa nelle sporcature - esitazioni, ricostruzioni, riformulazioni, ecc.

Sempre secondo Mello, il processo di sottotitolazione dei video-lemmi tiene conto del fatto che il destinatario di riferimento è un pubblico accademico (studiosi e studenti) e che i video-lemmi possono essere messi in pausa. Per questo motivo, è stata presa in considerazione la possibilità di lavorare con un numero maggiore di caratteri al secondo.

Mello (idem) ha scelto di lasciare alcune ripetizioni, esitazioni, pause e riformulazioni: utilizzando per le ultime tre i puntini sospensivi e mantenendo, per la prima, le parole ripetute, anche se questo ha significato un aumento del numero di caratteri sullo schermo. Questo è stato il modo trovato, nella sottotitolazione verso l'inglese, per affrontare la modalità di enunciazione scientifica specifica di ogni ricercatore dei video-lemmi.

7. Per concludere

Così pensata, l'*Enciclopédia* entra in funzione utilizzando le tecnologie disponibili, ma senza sottostare acriticamente all'immaginario della tecnologia digitale a qualsiasi costo e senza cedere alle pretese di ciò che attualmente si presenta come prova del fatto che la scienza (svuotata della sua dimensione di conoscenza), soprattutto quando viene divulgata in inglese, è solo un altro prodotto disponibile del mercato volatile delle invenzioni tecnologiche dell'informazione. Ribadiamo, quindi, che, così come viene proposto, il gesto di produzione dell'Enciclopedia rivela un'investitura che ha a che fare maggiormente con la volontà di mettere in circolazione, e in questo senso diffonderla in portoghese brasiliano, una parte della produzione di conoscenze sull'Analisi del Discorso e sulle aree correlate. Teorizziamo, pertanto, sia l'atto che costruisce i dispositivi di produzione dei video-lemmi

e della loro traduzione e sottotitolazione, sia il prodotto nella sua apparente stabilità.

Bionote: Bethania Mariani is Full Professor of Linguistics and Discourse Analysis at *Universidade Federal Fluminense* (Brazil), where she works in the Language Studies Graduate Program and chairs the Archives of the Subject Laboratory and leads the project Digital Discourse Encyclopedia (funded by the State of Rio de Janeiro's Science Foundation and the National Council for Scientific and Technological Development). She holds a phd in Linguistics from the *Universidade Estadual de Campinas* (1996) and was a visiting scholar at Stanford University (2001) and at the *Universidade Federal do Rio Grande do Sul* (2019) and is currently chief editor of the academic journal *Gragoatá*.

Author's address: bmariani@id.uff.br

Acknowledgements: we would like to thank the Conselho Nacional de Pesquisa (CNPq, Brazil) for their precious financial support to the current research.

Riferimenti bibliografici

- Auroux S. 1991, *Histoire, épistémologie, langage*, Mardaga, Paris.
- Auroux S. 1992, *Revolução tecnológica da gramatização*, Editora da UNICAMP, Campinas.
- Auroux S. 2009, *Listas de palavras, dicionários e enciclopédias. O que nos ensinam os enciclopedistas sobre a natureza dos instrumentos linguísticos*, in “Línguas e instrumentos linguísticos” 20, Pontes, Campinas, pp. 9-24.
- Benveniste É. 1995, *Problemas de Linguística Geral I*, Pontes, Campinas. 35-45.
- Gallo S. L. 2011, *A ciência da linguagem e a tecnologia*, in “Revista da ABRALIN” 10-4, <https://revistas.ufpr.br/abralin/article/view/32432>.
- Mariani B. 2016 (org.), *Enciclopédia audiovisual virtual de termos, conceitos e pesquisas em Análise do discurso e áreas afins: investigação, inovação, divulgação*, Edições Makunaima, Rio de Janeiro.
- Mariani B. 2018, *Linguagem, conhecimento e tecnologia: a enciclopédia audiovisual da análise do discurso e áreas afins*, in “Revista Linguagem & ensino” 21-1, pp. 393-415.
- Mariani B. e Medeiros V. 2016, *Divulgação científica em análise do discurso: investigação com base em novas tecnologias*, in Mariani B. (org.), *Enciclopédia audiovisual virtual de termos, conceitos e pesquisas em Análise do discurso e áreas afins: investigação, inovação, divulgação*, Edições Makunaima, Rio de Janeiro, pp. 10-25.
- Mariani B. e Mello G. 2018, *Por uma proposta de divulgação de ciência. Teorização e prática. Sobre a construção da enciclopédia audiovisual virtual de análise do discurso e áreas afins*, in “Cadernos de Letras da UFF”, 28-57, pp. 395-413.
- Mello G. 2017, *Tradução e Mercado: uma análise discursiva*, in “Estudos da tradução: tradição e inovação”, 11-5, pp. 23-38.
- Orlandi E. 1990, *Terra à vista*, Editora da UNICAMP - Editora Cortez, Campinas - São Paulo.
- Orlandi E. 2002a, *História das ideias linguísticas*, Pontes Campinas.
- Orlandi E. 2002b, *Língua e conhecimento Linguístico*, Cortez Editora, São Paulo.
- Orlandi E. 2007, *Política linguística no Brasil*, Pontes, Campinas.
- Paveau M.A. 2017, *L'analyse du discours numérique: dictionnaire des forms et des pratiques*, Hermann Éditeurs, Paris.
- Pêcheux M. 1988 [1975], *Semântica e discurso*, Campinas: Editora da UNICAMP.
- Pêcheux M. 1990 [1969], *Análise Automática do discurso*, in Gadet F., Hak T. (orgs.), *Por uma análise automática do discurso: uma introdução à obra de Michel Pêcheux*, Editora da UNICAMP, Campinas.
- Pêcheux M. e Fuchs C. 1975, *Mises au point et perspectives à propos de l'analyse automatique du discours*, in “Langages” 37, 9ème année, pp 7-80.
- Pêcheux, M. 1982, *Lire l'archive aujourd'hui*, “Histoire, épistémologie, langage”, 2, pp. 35-45.
- Venuti L. 1995, *The Translator's Invisibility: A History of Translation*, Routledge, London-New York.